

Solo due ore

Un poliziotto malandato e ubriacone riceve, dopo una notte di lavoro, un compito apparentemente semplice: portare in un piccolo criminale – che deve testimoniare per un processo – da un posto di polizia al vicino tribunale (che dista appena 16 isolati, come dice il titolo originale). Ha solo due ore di tempo, poi la causa sarà chiusa e il teste inutilizzabile. Ma sembra una passeggiata, nonostante il gran sonno e l'alcool in corpo. Saranno, invece, due ore infernali; grazie a colleghi corrotti che non hanno alcuna intenzione di far arrivare il petulante testimone in aula, che con le sue parole incastrerebbe un loro collega e, a catena, mezzo distretto di polizia... Bruce Willis al suo meglio, nella parte di questo Jack Mosley, poliziotto sbandato che sembra portare un peso sull'anima (un amore finito male? Ma il film, ed è un tocco di classe, non lo spiega) e sul distintivo, come si rivelerà nel bel finale a sorpresa. In mezzo, in questo action veloce ma non frenetico diretto dal Richard Donner della serie Arma letale, c'è spazio per sparatorie, agguati, tensione ma anche redenzione morale e un'amicizia improbabile e caratteri appena accennati ma decisi. Pur tra cliché del genere e situazioni prevedibili (i poliziotti corrotti, l'agente legato alla bottiglia, il legame tra poliziotto e protetto), "Solo due ore" si fa seguire bene e funziona. E, nell'epilogo, regala un tocco di umanità e di riscatto alla vicenda: chi l'ha detto che le persone non cambiano?, Oltre a Bruce Willis, e a una regia di solido mestiere, si segnalano le interpretazioni di comprimari all'altezza: oltre al rapper Mos Def, il caratterista David Morse, stupendo cattivo dalla faccia perbene., Antonio Autieri